

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
27 dicembre 2015 - 2 gennaio 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Santa Famiglia di Gesù, Maria, Giuseppe (Anno C)**Lectio : 1 Samuele 1,20-22.24-28****Luca 2, 41 - 52****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, età e grazia, rendendo lode al tuo santo nome.

Padre che sei nei cieli, tu sei nostro creatore, ci accogli attraverso Gesù Cristo tuo figlio, ci guidi con il tuo Santo Spirito. Apri la nostra mente perché possiamo comprendere il senso della vita che ci hai donato, il progetto che hai su di noi e su coloro che ci hai posto a fianco. Infiamma il nostro cuore perché possiamo aderire con gioia ed entusiasmo alla tua rivelazione. Rafforza la nostra volontà debole, rendila disponibile a unirsi agli altri per adempiere insieme la tua volontà e così rendere il mondo, come una famiglia, più simile alla tua immagine.

2) Lettura : Esodo 16, 2 – 4 e 12 - 15

Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre».

Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

3) Commento¹ su 1 Samuele 1,20-22.24-28

• Nella prima lettura, tratta dal primo libro di Samuele, si racconta di **Anna che presenta al tempio di Silo il figlio avuto per grazia del Dio a cui lo aveva chiesto e aveva pregato per questo**. Ha atteso che il bambino fosse svezzato per **presentarlo al tempio e donarlo al Signore** affinché potesse conoscerlo e amarlo nella sua vita.

Ogni genitore dovrebbe tener presente il comportamento di Anna e attuarlo nell'educazione dei propri figli. In modo particolare oggi, nel caos delle nostre giornate, ci si affanna per moltissime cose, si cerca di dare ai figli il meglio di tutto, amore, tenerezza, giuochi, e quando sono poi più grandi, cultura, vestiti, libri, computer, sussidi informatici, telefonini di ultima generazione, ma spesso il compito educativo si ferma a tutte queste cose utili ma non essenziali: i figli sono un dono di Dio che attraverso l'amore ci vengono affidati per seguirli e renderli capaci di diventare persone adulte. Potremmo dire con il poeta che non ci appartengono, sono dati a noi perché siano inseriti nella vita.

Dalla famiglia devono imparare ad amare Dio, a pregarlo perché li illumini nelle loro scelte, a conoscere il vero amore umano che è donazione all'altro, a condividere la comunità nelle parrocchie, con gli amici, con i fratelli in modo che l'egoismo di cui tutti siamo impastati non possa avere la meglio e ci impedisca di vedere la via della vita vera.

¹ www.qumran2.net - Don Gianni Caliandro

● **"Condurlo a vedere il volto del Signore" : ecco il desiderio di Anna**, la madre di cui ci parla il racconto del primo libro di Samuele. In queste parole è possibile rintracciare la vocazione di ogni genitore cristiano, che sa di aver ricevuto in dono i figli dal Signore, e che li ha generati non per se stesso, ma solo per Dio.

Per Dio: è cioè perché Dio possa avere ancora la vita di un altro uomo, di un'altra donna, come luogo in cui seminare la propria presenza all'interno della storia del mondo. **Il Natale appena trascorso ci ricorda che così Dio agisce nel mondo: per mezzo degli uomini a favore degli uomini.** Allora per un cristiano generare un figlio significa aiutare Dio a continuare la sua opera di salvezza, dare a Dio un'altra occasione. **È per Dio che si generano i figli!**

Per Dio: significa far crescere un figlio aiutandolo ad avere Dio come orizzonte, fine, speranza della propria vita. Può succedere a volte che un genitore faccia dei propri figli la propria speranza, ma forse questa prospettiva rimane insufficiente. Ni, e i nostri figli insieme a noi, abbiamo bisogno di una speranza. Noi, e i nostri figli, viviamo per Dio, è Lui la nostra speranza, è Lui il nostro futuro, è per Lui che noi viviamo!

Teniamo conto che **quanto detto sui figli naturali, vale anche per i figli spirituali, nella Vita Consacrata.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 41 - 52

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 2, 41 – 52

● FAR NASCERE GESÙ NEL MONDO

Non è l'unico passo difficile del Vangelo, ma è tra quelli difficili. **Gesù interrogava ed ascoltava: avendo dodici anni, non poteva essere completamente cosciente di quello che egli stesso era. Uomo e Dio:** che cosa vuol dire? Per noi è difficile, e noi ci siamo abituati da tanti anni di predicazione ascoltata, da tanta preghiera ("Signore, aiutami a capire questo ed altri punti della tua vita"), eppure è difficile farsene un'idea: potete immaginare per lui a dodici anni!

Sì, era un ragazzo prodigio, è chiaro; era speciale, aveva un'intelligenza senza nessun difetto, ma **la sua intelligenza umana** (superiore a quella di tutti, ma umana perché era veramente umano, non era un mostro) **le cose che il suo essere umano non aveva ancora sperimentato non le sapeva.**

Inspirato? Sì, eccome! Era anche Dio, quindi una certa comunicazione divina doveva averla. Penso che la Bibbia la sapesse a memoria, chissà quante pagine ne aveva letto insieme a Maria e a Giuseppe, tuttavia "È roba di Dio" sì, ma "È roba mia" come faceva a dirlo? Ecco, allora, che interroga: voi, che sapete tutto, dite un po' qualcosa del Padre. E rispondeva quello che intuiva lui, e gli altri si stupivano perché ne sapeva più di loro. Doveva essere un momento difficile. Mica sappiamo dare tutte le spiegazioni...

● Poi, l'altra cosa difficile. **Quando Maria chiede, Lui dice: Non lo sapevate? Come facevano, poveretti, a saperlo? Per Lui, però, era naturale che loro lo dovessero sapere.** Qualcosa

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

sapevano: Maria aveva ricevuto dall'angelo una certa spiegazione e anche Giuseppe, quando ha accettato Maria, ha capito che il figlio della sua fidanzata non era figlio suo, ma di Dio.

Ma cosa vuol dire "figlio di Dio"? Anche noi siamo "figli di Dio": ce lo ha detto S. Giovanni nella seconda lettura. E proprio per questo, siccome siamo figli di papà e di mamma, e papà e mamma li capiamo, abbiamo capito chi sono e abbiamo la stessa loro esperienza, allora anche di Lui... Ma come faccio ad averne l'esperienza se non l'ho mai visto? Mi viene garantito: sei come Lui, figlio suo, quindi Lo capirai. Adesso no. Lo capirò poi.

Mi sembrano cose difficili, ma belle. Anche Gesù sentiva questo, lo sentiva meglio di noi, in un modo molto più pieno. E voi non capite? dice a Maria e a Giuseppe. Sì e no. Sapevano, ma non capivano. **Sapere è una cosa, ma sentire è un'altra.** Lo sappiamo tutti che andremo in paradiso, ma lo sentiamo? **Ci sono anche i momenti di dubbio.**

Gesù, in quel momento, non ha avuto dubbi, non ha avuto momenti di tentazione, ma accetta sia di discutere di queste cose, sia poi di abbassare la testa e di andare a casa. Era obbediente, sottomesso a loro, e intanto cresceva. Crescere vuol dire non aver ancora raggiunto la statura giusta: non parlo della statura in centimetri, ma la statura in intelligenza, in saggezza, in età e grazia. Grazia vuol dire l'amore del Padre. Questo ometto, che aveva dodici anni, doveva infiammarsi di tanto amore per il Padre: anche per Giuseppe, ma soprattutto per il Padre che stava nei cieli.

Queste idee aiutano tanto a dire: Gesù, io sto un po' con te, ti parlo un po', ti dico qualche cosa di mio. Anche tu avevi dei momenti nei quali interrogavi. E allora, anche a me da' la possibilità di interrogarti, e dammi qualche risposta. Ognuno riceve la sua risposta, ognuno fa le sue domande.

- Che bello poter dire: **siamo un gruppo di persone che vivono una vita di famiglia, dove il padre è unico, il Padre che sta nei cieli, dove tu sei il Figlio che ci indica la strada e ci indica il modo per parlare con il Padre. Come facciamo a trovare la strada?** Un modo ce lo ha indicato bene proprio lui, parlando con i Dodici e poi i Dodici ce lo hanno insegnato scrivendo le parole che riguardano la vita della famiglia. La famiglia non è altro che il tipo, il saggio, l'esempio di Dio. Allora quando abbiamo in famiglia un certo comportamento, alla pari (marito e moglie), di responsabilità (genitori-figli), di obbedienza fiducia amore confidenza (figli-genitori), questo nucleo è il segno che abbiamo, il tipo, il libro che aperto ci dice: così impari cosa vuol dire essere insieme a Dio, così impari cosa vuol dire sapere amare come ha amato Gesù..

Santa Teresina del Bambino Gesù lo dice tante volte: *mi sento con il Padre che sta nei cieli come una figlia piccola piccola, contenta di Lui*, nella massima semplicità, e ringraziava il Padre eterno di averle dato un padre terreno, una madre amabile, di avere dato delle sorelline che le volevano tanto bene.

Ma capita un po' a tutti se vogliamo vivere veramente la vita cristiana. Qualcuno lo ha scritto, è stato messo in evidenza per questo, ma sono cose che capitano normalmente nella vita cristiana e se non capitano dobbiamo fare in modo che capitino, che si possano sentire, che si possano vivere, perché ne abbiamo tanto bisogno.

- Un predicatore dei primi tempi, **S. Massimo Confessore**, scrivendo della vita di Maria dice: *Maria è proprio colei che ha fatto l'esperienza che dovremmo fare tutti. L'esperienza di stringere Gesù e di dire: ti voglio tanto bene.*

Cose difficili? Sono cose tanto semplici! Lei lo ha avuto come figlio, ma **tutti noi siamo responsabili di volere bene a Gesù come ad un fratello**, come ad uno che dobbiamo far nascere nel nostro mondo attraverso buoni esempi, parole che possiamo dire, inviti che possiamo fare a qualche persona. **Facciamo nascere Gesù, come Maria lo ha fatto nascere.** Sì, perché lo Spirito Santo che è venuto in Maria viene anche in noi. È importante avere questo senso di responsabilità.

Ecco il senso della vita di famiglia, il senso della famiglia di Maria, Giuseppe, e Gesù. Un esempio grande che ci rende coscienti di poter essere responsabili della vita divina nel mondo d'oggi.

Portare Gesù nel mondo possedendolo e donandolo, procedendo sempre meglio, crescendo come cresceva Lui.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Perché l'evangelista Luca narra questo episodio della vita di Gesù? Qual è il culmine, il centro del brano? Arriva il momento in cui le relazioni familiari (o Comunitarie) diventano tese e difficili, sorgono incomprensioni. Cerchiamo l'autonomia e l'indipendenza?

Cosa o chi diventa più importante ad un certo punto della nostra esistenza? Gli affetti, le relazioni, l'affermazione di sé, i valori, gli affari, la morale si possono ordinare gerarchicamente?

Quando la famiglia (una Comunità multietnica), come oggi spesso viene a trovarsi, è "allargata", con genitori risposati, conviventi, figlie e figli, sorelle e fratelli, nonni e nonne, parenti di un genitore e non dell'altro, su quale punto fermo ci si può appoggiare? Ci si può sottomettere a qualcuno o solo ribellarsi?

8) Preghiera : Salmo 83

Beato chi abita nella tua casa, Signore.

*Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.*

*Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.*

*Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.*

9) Orazione Finale

Padre misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia, perché dopo le prove di questa vita siamo associati alla sua gloria in cielo.

Santi Innocenti (Anno C)**Lectio : 1 Giovanni 1,5-2,2****Matteo 2, 13 - 18****1) Orazione iniziale**

Signore nostro Dio, che oggi nei **santi Innocenti** sei stato glorificato non a parole, ma col sangue, concedi anche a noi di esprimere nella vita la fede che professiamo con le labbra.

2) Lettura : 1 Giovanni 1,5-2,2

Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

3) Commento³ su 1 Giovanni 1,5-2,2

• **Dio è luce, se camminiamo nella luce siamo in comunione gli uni gli altri, ma la comunione fraterna dipende dal fatto di essere tutti nella luce di Gesù.** Non è tanto la nostra buona volontà, è un camminare nella luce, è un riconoscere i propri peccati. Si tratta di una comunione di salvati, non di bravi.

Il nostro cammino procede attraverso i primi contenuti dell'annuncio della Parola della vita, fonte di comunione e di gioia. Oggi l'annuncio si precisa: Dio è luce. Chiediamo anche noi la luce di Dio, riconoscendo umilmente i nostri peccati.

• **Le parole di oggi ci spingono a conoscere chi è il Signore e chi siamo noi. Dio è la luce, più avanti dirà Dio è amore, e per noi questa luce è importante perché noi siamo peccatori perdonati e salvati dal sangue di Cristo.** In Giovanni si parla spesso della luce che illumina il mondo. Il cammino di Gesù verso il Padre, e di noi con Lui, è molto esplicitato ed illuminato. Il vangelo dice "Emmanuele": **Dio con noi.**

Nella tradizione cristiana Giovanni viene paragonato ad un'aquila, ed infatti è fatica seguirlo: lui vola piuttosto alto. Dio è luce: cosa vuol dire? E' un'affermazione teorica; la luce è un'immagine, come una parabola. Questa parola per noi è fonte di un tale bene che ha bisogno di immagini per essere comunicata. **Oggi è l'immagine della luce: la parola è per noi vita e anche luce.** E' importante che oggi torni la parola annuncio (messaggio): è l'annuncio di un regalo che ci viene fatto; **l'annuncio che Dio è luce prima di essere un modo di vivere.** E' una possibilità di vedere tutto in modo diverso, come nel vangelo l'Angelo suggerisce di fare a Giuseppe, che così riceve una grande luce, un dono di conforto e di assicurazione. Anche per i peccati ci è data prima la rivelazione del perdono del peccato e poi il riconoscimento da parte nostra dei peccati stessi. **Tutta la grazia noi la sperimentiamo nella comunione fraterna dentro la quale il sangue di Gesù ci purifica.** Il discorso, più che su di noi, punta sulla rivelazione di quello che Dio ha voluto compiere attraverso suo figlio e che noi possiamo gustare rimanendo in questa comunione fraterna.

³ www.famgliedellavisitazione.it

- Oggi c'è una grande ricchezza di temi e di luci che ci vengono offerte.

Il discorso procede in **tre fasi**.

1) Rapporto Gesù-peccato; la realtà del peccato e l'opera di Dio tramite suo Figlio e per tutto il mondo, fa uscire dalla condizione della nostra personale conversione; ieri sembrava necessaria la confessione dei peccati; oggi, dicendo "per tutto il mondo", ci fa capire che c'è una potenza che va oltre le condizioni personali di autoreddenzione.

2) Rapporto fra conoscenza di Dio e osservanza dei comandamenti. Qui scienza non è conoscenza di dati che si traggono dallo studio della realtà; qui conosce Dio chi osserva i suoi comandamenti; quindi si dà alla conoscenza un senso morale più che cognitivo. Conoscenza come carità che edifica più che scienza che gonfia (San Paolo). E' un rapporto amoroso e di custodia della parola. La vera conoscenza è sottomettersi alla Parola. "Veramente in costui l'amore di Dio è giunto a perfezione": chi osserva i comandamenti è uno in cui l'amore di Dio è giunto a pienezza.

3) Rapporto fra il comandamento antico-nuovo (amore del fratello) e la luce. Oggi viene spiegato cosa vuol dire che Dio è luce e cosa vuol dire per noi "rimanere nella luce": l'amore per il fratello. Invece "rimanere nelle tenebre" è l'odio per il fratello che, in più, acceca gli occhi. In sintesi: la tenebra sta passando e la luce già risplende per il contatto con il Vangelo. **Tutta l'opera che Dio sta compiendo è per il passaggio dalle tenebre alla luce. Il fatto di amare o di odiare non è un'opzione perché le tenebre stanno passando e noi dobbiamo entrare in questa storia nuova che ci viene offerta.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 2, 13 - 18

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

«Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 2, 13 - 18

- **Da Betlemme si scorge, su una collina, una fortezza in rovina: si tratta della tomba del re Erode. Il luogo di nascita di Cristo, invece, era un'umile grotta.** Questi due diversi luoghi ben caratterizzano **i due diversi re**; dobbiamo scegliere tra loro: l'uno era superbo e crudele, l'altro mite e umile. **Erode** cercava di eliminare ogni rivale, tanto che nemmeno la sua stessa famiglia era al riparo. Di conseguenza, **il suo cuore, indurito da lunghi anni trascorsi nel peccato, non provò pietà alcuna per la sofferenza di bambini innocenti, che oggi commemoriamo.**

La loro morte ci pone di fronte a un paradosso: essi sono morti al posto di Cristo, venuto a morire per loro!

Cristo, Principe della Pace, era venuto a riconciliare il mondo con Dio, a portare il perdono ai peccatori e a farci partecipare alla sua vita divina. Possiamo dunque essere sicuri che, nonostante non avessero bisogno di perdono, **i santi Innocenti, che hanno perso la loro giovane vita per Cristo e per il suo vangelo, sono stati fra i primi a entrare nella gioia della vita eterna.**

• I Santi Innocenti.

Il primo pensiero che sorge nel cuore, nel ricordare la strage di tanti bambini innocenti a Betlemme, è quello di orrore e di sgomento dinanzi a una crudeltà inaudita, segno di un animo imbarbarito. Purtroppo, quando l'uomo è dominato dalla passione del potere, come **Erode**,

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

tutto crede lecito pur di mantenere sicuro il suo dominio tirannico, annientando, senza pietà, ogni avversario vero o supposto. E' la storia che si ripete in ogni tirannia. **E' davvero riprovevole questo tiranno che non risparmiò nemmeno i figli.** Sono ancor più riprovevoli tutti coloro che, anche nei tempi presenti, si macchiano di sangue innocente, per assicurarsi la poltrona. Ma noi, **la nostra società è forse migliore di Erode?** Non si sta perpetrando nel mondo e anche in Italia una guerra spietata contro bambini mai nati? **Stando alle statistiche, vengono fatti circa 50 milioni di aborti ogni anno, circa 150 mila in Italia, registrati nelle strutture pubbliche.** Dinanzi a questa carneficina la strage di Erode ci appare sfumata. Rimane questa vergogna della nostra società che non risparmia nemmeno i piccoli e si sfoga contro gli inermi. E questo sistema non è soltanto frutto di un momento di smarrimento o di scoraggiamento che potrebbe comprendersi, ma viene sancito dalla legge che anziché proteggere gli inermi, incoraggia a incrudelire contro di essi.

• **Ma la narrazione evangelica ci offre anche un'altra lettura:** Matteo scrive il suo vangelo per gli ebrei, e **nella strage di Erode vede punti d'incontro tra la storia di Mosè e quella di Gesù volendolo presentare ai suoi lettori come il nuovo Mosè promesso da Dio. Alla loro nascita, strage di bambini in Egitto, strage di bambini a Betlemme,** ambedue sono in Egitto, entrambi attuano la parola "dall'Egitto ho chiamato mio figlio". **Entrambi comunicano la legge che porta a salvezza:** Sul monte Sinai, le dieci Parole, sulla montagna, il discorso programmatico di Gesù. In entrambi i messaggi suonano come esigenza fondamentale il progresso della civiltà, il rispetto alla vita, la difesa dei più deboli e indifesi. La nostra preghiera, anche per intercessione dei santi bambini di Betlemme, sia perché si rispetti la vita in ogni suo stadio, si rispetti l'infanzia secondo il detto latino: *Puero maxima reverentia!* Al bambino, la massima reverenza! Si rifiuti ogni sfruttamento del bambino per scopi sessuali come per motivi economici.

• **La fame accontentata.**

La prepotenza si sfama dei deboli per crescere, altrimenti muore.

Nel cuore di ciascuno di noi giace un Erode inconscio che si risveglia quando la fame si fa sentire e crea un criminale bisogno: quello di cibarsi dell'altro.

Già nella civiltà primitiva dell'umanità il cibarsi dell'altro significava avere la sua potenza e quindi diventare più potenti; ora, con il progresso della società, il rapporto tra la fame e il cibarsi dell'altro si è ancora di più acuito, a tal punto che il potente accresce la sua prepotenza solo a questa condizione: di poter avere in cibo l'altro, di mangiarselo, di papparselo tutto quanto per il proprio sè.

Da questo istinto accontentato sorgono lo mostruosità dei rapporti umani: tutti simboleggiati dal vecchio Erode, che in nome di Colui che non riesce a trovare si ciba di tutto quello e di tutti quelli che gli possono assomigliare.

Da questa fame accontentata, come se non bastasse l'accanimento, sorgono tutte le realtà negative che noi assimiliamo ai **sette vizi capitali**, che paiono, applicati al nostro mondo, i più attuali che mai.

Il Vangelo ci descrive questa drammatica realtà non per il gusto del macabro e della violenza, ma per richiamare il vero cibo per colui che ha desiderio di sfamare se stesso: non la debolezza, ma la forza di Dio.

6) Per un confronto personale

- Erode dette l'ordine di uccidere i bambini di Betlemme. L'Erode di oggi continua ad uccidere milioni di bambini. Muoiono di fame, di denutrizione, di malattia, a causa dell'aborto. Oggi chi è Erode?
- Matteo aiuta a superare la crisi di fede e di identità. Oggi, molti vivono una crisi profonda di fede e di identità. Il Vangelo, come può aiutare a superare questa crisi di fede ?

7) Preghiera finale : Salmo 123
Chi dona la sua vita risorge nel Signore.

*Se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.*

*Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori.
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*

V Giorno fra l'Ottava di Natale (Anno C)

Lectio: 1 Giovanni 2,3-11

Luca 2, 22-35

1) Preghiera

Dio invisibile ed eterno, che nella venuta del Cristo vera luce hai rischiarato le nostre tenebre, guarda con bontà questa tua famiglia, perché possa celebrare con lode unanime la nascita gloriosa del tuo unico Figlio.

2) Lettura : 1 Giovanni 2,3-11

Figlioli miei, da questo sappiamo di avere conosciuto Gesù: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato.

Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera.

Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

3) Commento⁵ su 1 Giovanni 2,3-11

● **Amare od odiare non è un'opzione perché le tenebre stanno passando.**

Il Vangelo della visita dei Magi ed il tema della luce della lettera di Giovanni ci portano ad elevare al Signore preghiere fiduciose e grate per il dono della luce con cui guida la nostra vita. Chiediamo perdono per tutti i nostri peccati, specie per quelli riguardanti la carità fraterna.

● **Ci sono due parole importanti: conoscenza ed amore e c'è un intreccio luce-parola-amore.**

C'è Cristo che è la luce, l'amore che da Lui emana, la conoscenza e la Parola che si custodiscono, tutte legate. La custodia della Parola fa conoscere sempre di più il Signore e vivere nella luce.

- **Il comandamento antico:** ne parla (non oggi) anche il vangelo di Matteo. Da esso dipendono tutta la legge ed i profeti.

- vs 1: è importante precisare che "avvocato" di solito è tradotto con "consolatore". **La parte di Gesù non è dimostrare la nostra innocenza e chiedere l'assoluzione, ma di dare il perdono per i peccati riconosciuti.** Quindi si tratta di consolare. L'osservare i suoi comandamenti poi vuol dire prima di tutto custodire: non si tratta tanto di fare, ma di custodire con amore le sua Parola.

- vs 2: **egli si fa carico dei peccati di tutti**, quasi una cancellazione preventiva. L'osservanza dei comandamenti va fatta in una condizione d'amore.

- vs 10: "**chi ama suo fratello dimora nella luce**", un passo avanti rispetto a quando parlava di comunione. Oggi ci dice come si fa ad essere nella luce: bisogna amare il fratello, in questo modo ci si mette vicendevolmente nella luce. Abbiamo la potenza di rimetterci in cammino l'un l'altro.

● Oggi c'è una grande ricchezza di temi e di luci che ci vengono offerte. **Il discorso procede in tre fasi.**

1) Rapporto Gesù-peccato; la realtà del peccato e l'opera di Dio tramite suo Figlio e per tutto il mondo, fa uscire dalla condizione della nostra personale conversione; ieri sembrava necessaria la confessione dei peccati; oggi, dicendo "per tutto il mondo", ci fa capire che c'è una potenza che va oltre le condizioni personali di autoredenzione.

⁵ www.famigliedellavisitazione.it

2) Rapporto fra conoscenza di Dio e osservanza dei comandamenti. Qui scienza non è conoscenza di dati che si traggono dallo studio della realtà; qui conosce Dio chi osserva i suoi comandamenti; quindi si dà alla conoscenza un senso morale più che cognitivo. Conoscenza come carità che edifica più che scienza che gonfia (San Paolo). E' un rapporto amoroso e di custodia della parola. La vera conoscenza è sottomettersi alla Parola. "Veramente in costui l'amore di Dio è giunto a perfezione": chi osserva i comandamenti è uno in cui l'amore di Dio è giunto a pienezza.

3) Rapporto fra il comandamento antico-nuovo (amore del fratello) e la luce. Oggi viene spiegato cosa vuol dire che Dio è luce e cosa vuol dire per noi "**rimanere nella luce**": **l'amore per il fratello. Invece "rimanere nelle tenebre" è l'odio per il fratello** che, in più, acceca gli occhi. In sintesi: la tenebra sta passando e la luce già risplende per il contatto con il Vangelo. **Tutta l'opera che Dio sta compiendo è per il passaggio dalle tenebre alla luce.** Il fatto di amare o di odiare non è un'opzione perché le tenebre stanno passando e noi dobbiamo entrare in questa storia nuova che ci viene offerta.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 2, 22-35

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 2, 22-35

• Nel vangelo di oggi incontriamo **Simeone, "uomo giusto e timorato di Dio"**. Si riconosce comunque che il suo nome deriva, in ebraico, dal verbo "sentire": un dettaglio rivelatore poiché egli "sentiva" spesso la voce di Dio. Ma **lo Spirito Santo non si accontentava di parlare a Simeone: "era su di lui" e ne faceva una persona retta** e, insieme, ardente, che serviva Dio e il prossimo con venerazione e devozione. Era, a quanto pare, un uomo di età matura, che si definiva servo del Signore. Aveva passato la sua vita ad aspettare il "conforto d'Israele", cioè il Consolatore, il Messia. **Non appena vide entrare nel tempio il Bambino Gesù, seppa immediatamente che la sua attesa era terminata.** La sua visione interiore si chiarì e la pace del suo animo fu scossa.

Gesù doveva essere per Israele e per la Chiesa un segno del desiderio che Dio aveva di salvare l'umanità; eppure da alcuni fu respinto.

Le nostre azioni rivelano i nostri pensieri. **Simeone prese tra le braccia Gesù, mostrando così che era pronto a condividere e a compiere la volontà divina.**

Facciamo anche noi così e compiamo nella nostra vita con fede la volontà di Dio.

• **Ora lascia, o Signore.**

Siamo alla conclusione dell'anno. Sembra quanto mai opportuna la riflessione sul cantico evangelico del vecchio Simeone che finalmente può stringere fra la sue braccia il Messia tanto atteso. Lo Spirito del Signore lo conduce al Tempio proprio mentre i genitori di Gesù, Giuseppe e Maria, vi portano il bambino per **la circoncisione. E' il primo sangue che Gesù**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

sparge per l'umanità senza che nessuno se ne accorga. Solo il vecchio Simeone, insieme con genitori, conosce il segreto di quel bambino, simile all'aspetto a tanti altri. Lo attendeva con ansia. Lo ha tenuto sulle braccia, ora può lasciare questo mondo perché ha contemplato il salvatore presente. Nel suo spirito profetico però, in mezzo alla gioia e all'esultanza, annunzia situazioni pesanti per il redentore, per gli uomini e per la madre. Diverrà segno di contraddizione per quanti chiudono il cuore al suo annunzio, si rifiuteranno di seguirlo nella via della salvezza, e in questo drammatico rifiuto non può non essere coinvolta nel dolore anche la madre, alla quale viene annunziato che una spada le trapasserà l'anima. Noi del XXI secolo, sappiamo bene come si siano avverate le sue parole. Il pericolo di rifiutare la salvezza incombe anche su di noi. Potremo evitare questo rischio, sempre presente, se sapremo accettare il progetto di Dio con umiltà e fede, come ci chiede San Giovanni nella prima lettura: Amare Dio non a parole ma colle opere e nella verità, illuminati dalla Parola di Dio. Sappiamo che **segno del vero amore di Dio è l'amore verso il fratello. L'odio del fratello fa vivere nelle tenebre.** Come è vera questa espressione! L'odio unito allo spirito di vendetta genera tristezza e amarezza fino a far perdere anche la luce non solo dell'anima, ma anche del corpo, che cade nelle tenebre mentali e fisiche. L'amore con il perdono è garanzia di pace e di tranquillità con se stessi, con Dio e con il prossimo e ci fa entrare nel piano di salvezza proclamata del vecchio Simeone.

● **"Lumen gentium"**

NELLA LITURGIA AVVIENE QUELLO CHE E' AVVENUTO A SIMEONE.

Anche noi oggi possiamo "vedere la salvezza preparata per tutti i popoli".

La luce della fede illumina chi cerca nell'attesa il Signore nella propria vita.

L'attesa si fa presenza viva quando il lume della sapienza, dono dello Spirito Santo, opera nel cuore, nell'anima e nella mente di chi crede.

Come Simeone, vecchio ma giovane nello Spirito, la Chiesa è chiamata a vedere anche nel segno della "spada" che trafigge l'anima a Maria il momento della contraddizione del Vangelo.

La luce delle genti non è solare, una insolazione da spiaggia dei turisti, ma avviene nel raggio di luce che trafigge il cuore per poterlo purificare dalle tenebre e dall'ombra della morte.

La purezza di Maria - non bisognosa di tale purificazione -contiene da sempre questa spada del dolore, dall'inizio alla fine della sua esperienza terrena. Ma questa è la garanzia della contraddizione evangelica, e dunque ne è anche la garanzia dell'efficacia piena e completa.

..QUEL VECCHIETTO DA' LO STILE DELLA GIOVINEZZA SPIRITUALE.

6) Per un confronto personale

- Saresti capace di percepire in un bambino povero la luce per illuminare le nazioni?
- Saresti capace di sopportare tutta la vita nell'attesa della realizzazione della tua speranza ?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Il Signore ha fatto i cieli;
maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario.*

VI Giorno fra l'Ottava di Natale (Anno C)**Lectio : 1 Giovanni 2,12-17****Luca 2, 36 - 40****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, la nuova nascita del tuo unico Figlio nella nostra carne mortale ci liberi dalla schiavitù antica, che ci tiene sotto il giogo del peccato.

2) Lettura : 1 Giovanni 2,12-17

Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome.

Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio.

Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno.

Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno.

Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

3) Commento⁷ su 1 Giovanni 2,12-17**• La giovinezza della fede.**

In ogni comunità cristiana, come in questa a cui scrive l'Apostolo Giovanni, ci sono sempre **figli e padri, in relazione all'accoglienza della Parola**. I giovani sono forti perché custodiscono la Parola, e per questa possono vincere il maligno e ciò che c'è nel mondo di suo, la sua concupiscenza: "Non amate più il mondo, con la sua passione e la sua superbia".

Le tentazioni di Gesù raccontate in Mt 4: Gesù le vince custodendo la Parola del Padre. "Il mondo passa"; "satana lo lasciò". E "Chi fa la volontà di Dio rimane in eterno"; mentre tutto il resto passa, compresa la potenza del maligno.

Tutti noi siamo "piccoli figli", "padri", e "giovani", per la Parola che ci è stata data e che trasmettiamo anche ad altri.

• Questo è il dono che riceviamo nel Battesimo: siamo fatti figli di Dio, e, insieme, abbiamo ricevuto la stessa promessa che hanno ricevuto i nostri padri Ebrei, siamo fatti partecipi della loro condizione.

I "giovani": sono forti della debolezza di Dio, che ha più forza della forza degli uomini. "Vincere il maligno": al cap 5 leggeremo: "Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede" (v. 4). La giovinezza è la condizione di fede. Nell'Apocalisse leggiamo che la vittoria è quella dei martiri che partecipano alla vittoria dell'Agnello. Ricordiamo anche le parole di Gesù Risorto a Pietro: "Quando eri giovane...". **C'è una giovinezza che dobbiamo lasciare, la giovinezza per la quale "andiamo dove vogliamo", per entrare nella "giovinanza della fede", nell'anzianità di Pietro, per la quale si abbandona con fede a Gesù.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 36 - 40

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.

⁷ www.famigledellavisitazione.it

Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 2, 36 - 40

• **Nonostante che Anna, protagonista, con Simeone, di questo brano del Vangelo di Luca, venisse da una tribù insignificante, si faceva notare per le sue grazie spirituali** (il suo nome stesso significa "grazia").

Aveva ricevuto il dono della preghiera perseverante e della profezia; il suo stile di vita, fatto di abnegazione, di digiuno e di veglia, aggiungeva importanza alla sua preghiera di intercessione per il suo popolo. **Anna e Simeone ci mostrano che gli uomini e le donne sono uguali davanti a Dio e che tutti possono ricevere i doni dello Spirito Santo. Anna aveva consacrato a Dio la sua vedovanza, divenendo un modello per molte vedove cristiane.** La sua vita illustra alcune verità importanti: tutti hanno il loro posto nel progetto divino di salvezza; Dio fa spesso appello a persone che non se lo sarebbero certo aspettato perché siano suo strumento scelto; le virtù di distacco e di umiltà ottengono sempre l'approvazione di Dio, perché egli può colmare solo un cuore puro da ogni attaccamento materiale.

Lo spirito ebraico era affascinato dall'etimologia dei nomi; può essere interessante, allora, sapere che Emanuele significa "volto di Dio": Anna, sua figlia, ha davvero visto il volto di Dio in quello di Cristo.

• **Vedere per testimoniare.**

Non è possibile vedere il Bambino senza avere poi l'urgenza di parlare di lui. È stata per prima la stessa Madre ad intonare **un canto del Magnificat** che ancora risuona ogni giorno nella chiesa. **Zaccaria, prima muto, poi diventa anch'egli cantore della misericordia di Dio. Il vecchio Simeone, che dopo tanta fiduciosa attesa, ha la gioia di vedere con i suoi occhi e di stringere tra le sue braccia il Messia promesso, intona anch'egli il suo cantico.** Si dichiara ormai pronto a chiudere per sempre i suoi occhi perché hanno visto la salvezza. Oggi è la volta della **profetessa Anna**. Il Vangelo ci dice di lei: «*Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere*». Anche lei alla vista del Bambino si mise a lodare Dio e a parlare di Lui «*a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme*». **La Vergine Madre, Zaccaria, Simeone, Anna sono i primi testimoni di Cristo, i primi annunciatori della salvezza che egli è venuto a portare sulla terra. Ai loro nomi ora doverosamente dobbiamo aggiungere i nostri, anche noi infatti abbiamo visto e udito ciò che ha detto e fatto per noi l'autore della vita.** È un impegno che deriva dal nostro battesimo. È un dovere di gratitudine. È la nostra risposta alla gratuità dei doni ricevuti. È infine il più squisito atto di carità fraterna. In questa prospettiva comprendiamo in un significato diverso la frase conclusiva del brano evangelico di oggi: «*Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui*». Cristo oggi si fortifica e cresce nella misura in cui è conosciuto, accolto, testimoniato e amato.

• **84 anni, e non sentirli...**

... ANNA, 84 ANNI, NOTTE E GIORNO NEL TEMPIO A PREGARE DIO.

...Sta di fatto che questo esempio dell'attesa della venuta di Gesù viene proprio da chi sta per morire.

Come se l'accesso alla morte, vissuto con fede, è accenno all'alba della vita spirituale e permette di incontrare il germe del Regno.

Ad essa, come a Simeone, viene rivelato il segno del Cristo attraverso il bambino Gesù.

Ad essa, immagine della Chiesa, viene affidata l'attesa orante come realtà prima e orientativa di tutte le attività della vita.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – don Luciano Sanvito

Forse che la Chiesa abbia perso un po' di questo mordente della nonnina in preghiera, che nella sua semplicità e naturalezza bagna il naso a teologi, pastori e liturgisti?

Senza alcun disprezzo, ma con un bell'esame di coscienza, forse abbiamo molto da recuperare nelle nostre astruse teologie e nelle scartoffie dell'osservanza del liturgismo esasperato un po' di animo di quella nonnina supercredente e supercredibile, contenta di essere "al servizio" del Signore, e non delle sue cose.

CI FAREBBE BENE ACCRESCERE UN PO' DI TEMPO NEL TEMPIO..

6) Per un confronto personale

- Conosci persone come Anna, che hanno uno sguardo di fede sulle cose della vita?
- Crescere in sapienza, età e grazia: come avviene questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

VII Giorno fra l'Ottava di Natale (Anno C)**Lectio : 1 Giovanni 2,18-21****Giovanni 1, 1 - 18****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che nella nascita del tuo Figlio hai stabilito l'inizio e la pienezza della vera fede, accogli anche noi come membra del Cristo, che compendia in sé la salvezza del mondo.

2) Lettura : 1 Giovanni 2,18-21

Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora.

Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri.

Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.

3) Commento⁹ su 1 Giovanni 2,18-21**• L'anticristo che è in noi.**

Sull'ultima ora di cui oggi ci parla il Signore al vs 18, si può cogliere che ***l'ultima ora non va intesa in senso puramente temporale-quantitativo, ma come "qualità" del tempo che viviamo***; ora noi siamo nell' "ultima ora" perché siamo nel tempo di Gesù Cristo, tempo insuperabile, perché nulla oramai può accadere di "nuovo"; Egli infatti è quell'apice della storia, quella "fine" dei tempi, perché Egli, la sua persona, la sua parola e la sua opera, non possono essere superati da altri eventi. ***Gesù Cristo è la prospettiva finale, la direzione ultima di ogni evento*** che dunque, rispetto a Lui, è sempre arretrato, e a Lui deve tendere. La modernità non deve essere scambiata con la novità, e il moderno è sempre in ogni modo piuttosto vecchio - spesso addirittura si torna indietro! - di fronte a quella novità ultima e finale che è Gesù.

Di fronte a questa "fine" di tutte le cose, il vs 18 afferma che ***sorgono molti "anticristi"***. Sono persone, eventi, ideologie, che tentano di sostituirsi a Lui autoproclamandosi e cercando di affermarsi come superamento di Lui. Non è necessario però cercare l'anticristo in fatti clamorosi. L'anticristo ce lo portiamo dentro di noi nella perenne tentazione di farci noi stessi "signori" della nostra vita e della vita altrui.

• ***"Sono usciti di mezzo a noi"*** dice il vs 19, avvertendoci che l'anticristo è "di casa". Non si deve tanto temere dunque l'evento clamoroso che evidentemente si oppone al mistero cristiano. ***L'anticristo è più sottile e insidioso, proprio perchè si presenta con caratteristiche che gli consentono di apparire come il vero "cristo"***.

C'è tuttavia una nota tipica che denuncia l'anticristo come tale. Negando che Gesù sia il Cristo, l'anticristo nega di fatto il Padre. Questo è molto importante. Cerchiamo di cogliere con attenzione i vs 22-23. ***La relazione di mitezza-obbedienza-amore verso il Padre è ciò che rivela e conferma la verità di Gesù Cristo Figlio di Dio.*** Quando l'anticristo dice "sono io", in realtà si pone come un assoluto secondo le sapienze mondane. Gesù, al contrario, afferma la sua divinità proprio nella sua radicale e totale sottomissione al Padre, sino alla Croce. E' nella sua Pasqua, infatti, sconfitta mortale agli occhi del mondo, che Gesù manifesta pienamente la sua divinità e la sua gloria.

• Il vs 20 pone tutto questo all'interno di una rassicurazione stupefacente e di straordinario rilievo. ***Il cristiano non deve aver paura di tutto ciò, perchè è in possesso di una sapienza imbattibile: l'unzione ricevuta dal Santo!*** E' il dono della Parola di Gesù, Parola che è Spirito e Vita. E tutti i discepoli, tutti i cristiani hanno tale sapienza! Non si tratta di una condizione di

⁹ www.famigliedellavisitazione.it

privilegio alla quale possono pervenire solo coloro che appartengono a qualche aristocrazia della mente o a qualche privilegiato percorso di vita. Essendo dono di Dio, Egli la dona a tutti i suoi figli: "Tutti avete la scienza". A questo il vs 21 aggiunge una verifica ulteriore che anche noi stiamo sperimentando in questo istante, e cioè **il nostro rapporto con la Scrittura, luogo primo e privilegiato della Parola di Dio**; Giovanni afferma di scrivere ai suoi figli non perchè non conoscono la verità, ma perchè la conoscono! Infatti, come verificiamo anche in questo istante, la Parola proclamata e ascoltata nella Fede non è come qualcosa che "ignoriamo", come se ci parlassero di una nuova teoria o di una scoperta scientifica. Quando ascoltiamo la Parola noi la riceviamo come una specie di "evidenza", da una parte sorprendentemente nuova, e dall'altra misteriosamente "depositata" nel nostro spirito e ora "risuscitata" dalla Parola che stiamo ascoltando.

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 1, 1 - 18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 1, 1 - 18

● **In principio, prima della creazione, era il Verbo, divino, dinamico e vivo. Era con Dio ed era Dio. Con queste tre brevi affermazioni, eccoci condotti al mistero stesso della Trinità.** Ci è stato concesso di vedere che il Verbo divino ha origine nell'eternità di Dio, vive in un'unione particolare e ineffabile con Dio, è Dio stesso, uguale al Padre e non subordinato o inferiore. E questo Verbo, personale e trascendente, è sceso dalla sua dimora celeste perché Dio fosse presente, in carne ed ossa, sulla terra e per insegnarci a conoscere direttamente il Padre, che lui solo aveva visto. Perché il Verbo è da sempre e per sempre il Figlio Unigenito e prediletto di Dio. In Cristo si trovano unite la divinità e l'umanità. In Cristo vediamo la gloria di Dio brillare attraverso la sua umanità. Ma **l'identità del Figlio col Padre è espressa nella dipendenza, nell'obbedienza completa rivelata nel sacrificio, nel dono totale di sé.** Si intravede qui l'umiltà della Trinità, così come è manifestata nella carne mortale di Cristo.

Parlandoci del suo legame con il Padre, Gesù vuole attirarci a sé per fare di noi i suoi discepoli e figli di Dio. Vuole insegnarci che la nostra vita deve riflettere, nella condizione umana, la vita della Trinità, la vita di Dio stesso, se desideriamo ricevere i suoi doni apportatori di salvezza.

● **Il Prologo di Giovanni ci dona la Perfezione del Logos, della Sapienza, della Parola.** Il Verbo è eterno, il Verbo è Dio, è vero Dio, è Persona divina, è Figlio Unigenito, si fa carne, viene ad abitare in mezzo a noi, ci fa dono della grazia e della verità, ci introduce nella perfetta rivelazione del Padre, è la luce vera e la vita di ogni uomo.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Roberto Seregni

Cristo Gesù è il Verbo che è presso Dio fin dal principio, cioè da sempre e per sempre. Dio Lui stesso, Mediatore in tutta l'opera della creazione, della quale è anche luce e vita. Il Verbo non è rimasto in eterno Dio soltanto. Nel tempo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. **Prima era solo Dio, Figlio Unigenito del Padre, ora è Dio e uomo, vero Dio e vero uomo, nell'unica Persona divina eterna.** Lui è più grande di Mosè, che ha dato solo la Legge. È più grande di Giovanni il Battista, che gli ha preparato la strada come testimone della luce vera. È più grande di qualsiasi altro uomo che è esistito, esiste, esisterà. È il più grande di tutti non solo perché Lui è Dio e tutti gli altri sono sue creature, ma anche per la missione che il Padre gli ha affidato. **Solo Lui** è stato costituito datore della grazia e della verità. **Solo Lui** è il Mediatore per la vera conoscenza di Dio. **Solo Lui** è il Datore dello Spirito Santo senza misura. Solo Lui opera la redenzione del mondo. **Solo Lui** dona all'uomo una speranza nuova. **Solo Lui** lo disseta dell'acqua della vita. **Solo Lui** è il pane della verità e della carità. **Solo Lui** è il Sangue della Nuova Alleanza. Chi vorrà essere, potrà essere solo in Lui.

• **Grazie.**

"Grazie" - Meditazione per l'ultimo giorno dell'anno.

Tra feste, panettoni e amici siamo arrivati all'ultimo giorno del 2015. Certo: è un giorno come tutti gli altri, niente di speciale. Domani cambieremo il primo giorno dell'anno e tutto ricomincerà come prima. Penso, però, che **sia un' occasione buona per provare a fare un bilancio.** Incontri, scelte, avvenimenti, nuovi slanci o sedimentate immobilità, hanno segnato questo anno che si sta per chiudere. La Parola di Dio ascoltata e accolta nelle nostre Comunità o nella preghiera personale ci ha accompagnato, guidato, rialzato e sostenuto. Lo Spirito ha soffiato nelle nostre vele e chissà se sempre abbiamo avuto il coraggio di alzarle e farci portare dove solo Lui sapeva... Per molti di noi questo anno appena trascorso ha segnato scelte importanti.

Ripensiamo agli amici che hanno celebrato il sacramento del matrimonio, ai Confratelli che hanno ricevuto il dono del diaconato o del presbiterato, agli amici che hanno iniziato un nuovo cammino affidandosi alle mani di Dio.

Ripensiamo a chi inizierà questo nuovo anno segnato dal tragico evento della morte, della separazione, del divorzio, della perdita del lavoro o dell'allontanamento dal ministero.

E' in questa storia, la nostra, complicata e luminosa, faticosa e feconda, che prende carne il Verbo di Dio.

E' dentro le nostre ferite, le nostre piccolezze quotidiane, le nostre solitudini che prende carne l'eternità di Dio.

E' dentro le nostre gioie, le conversioni quotidiane, i passi importanti della nostra vita che il Verbo di Dio pianta la sua tenda.

Questo tempo che Lui ci dona è un'occasione sempre nuova per permettere che il suo amore si dilati, ci raggiunga, ci invada.

Ripartiamo da qui, ripartiamo da Dio, dalla certezza che il tempo che Lui ci dona è inzuppato della Sua presenza.

E' la nostra quotidianità il luogo in cui possiamo fare esperienza di Dio.

E in questo ultimo giorno dell'anno sarebbe davvero bello trovare uno spazio di silenzio per mettere nelle mani di Dio tutti i nostri grazie. Al posto degli inutili e costosi botti di capodanno, troviamoci un angolo di silenzio, uno spazio per umanizzare il tempo che ci scorre sulla pelle.

Grazie per le persone, gli incontri, gli eventi, le situazioni che mi hanno fatto crescere, che mi hanno purificato e, magari con fatica, mi hanno fatto un uomo o una donna migliore. **Grazie** per tutti quei passaggi nascosti di Dio nella mia vita, per tutte le occasioni nella quali ho riconosciuto la sua impronta digitale e il suo sorriso nel volto del fratello. **Grazie** per la forza e il coraggio che inaspettatamente mi sono trovato nelle vene.

Raccogliamo tutti i nostri grazie e lasciamoli nelle Sue mani.

Non c'è posto più sicuro.

Garantito.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Tutto ciò che esiste è un'espressione della Parola di Dio, una rivelazione della sua presenza. Sono sufficientemente contemplativo per poter ricevere e sperimentare questa presenza universale della Parola di Dio?
- Cosa significa per me essere chiamato figlio di Dio?

7) Preghiera : Salmo 95***Gloria nei cieli e gioia sulla terra.***

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Maria Santissima Madre di Dio
VIII Giorno fra l'Ottava di Natale (Anno C)
Lectio : Numeri 6, 22 - 27
Luca 2, 16 - 21

1) Preghiera

Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono.

In questo primo giorno dell'anno la liturgia esalta la figura di **Maria santissima, Madre di Dio**, che con il suo "sì" nella sua feconda verginità ha accolto per fede in lei il salvatore del mondo e lo ha donato agli uomini per la loro salvezza. Inoltre chiediamo la sua intercessione poiché per mezzo di Maria abbiamo ricevuto l'autore della vita Gesù Cristo, il Figlio di Dio.

2) Lettura : Numeri 6, 22 - 27

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace".

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

3) Riflessione ¹¹ su Numeri 6, 22 - 27

● Il Signore ti benedica e ti dia Pace.

Per molti la prima parola pronunciata oggi è stata: Auguri! E' la stessa parola che la Bibbia ci rivolge all'inizio del nuovo anno: "Ti benedica il Signore e ti protegga, faccia brillare il suo volto su di te". **L'augurio che la Parola di Dio rivolge a ciascuno, oggi, è di scoprire Il Dio dal volto luminoso, per diventare persone luminose e avere accanto persone luminose**, nella nostra famiglia, nelle comunità, nei luoghi di lavoro e di studio. Dio ci benedice ponendoci accanto tali persone, dal volto e dal cuore pieni di luce, che sanno vivere bontà e bellezza. **E noi stessi dobbiamo essere persone di luce.**

Oggi è la festa della Madre di Dio. Chi più di Maria Ss. è stata persona di luce, lei che ha accolto e generato Cristo, luce del mondo?

La festa di oggi ci offre molteplici motivi di riflessione: la chiesa scandisce per tutti noi ripetutamente nel nome del Signore una solenne benedizione sacerdotale. È l'augurio migliore che possiamo ricevere e scambiarci in questo giorno: viene da Dio, ma è per tutti noi. Pur essendo la festa della Madre di Dio, domina la figura del Cristo e ci viene ricordata ancora la sua opera di salvezza per l'intera umanità. **Maria è sapientemente incastonata nel mistero del suo Figlio per sottolineare il suo ruolo nella storia della salvezza e in quello sempre attuale di Madre dei credenti.** Noi onoriamo Maria sempre vergine, proclamata nel Concilio di Efeso "santissima madre di Dio" perché Cristo sia riconosciuto veramente Figlio di Dio.

● **È nel nome di Maria che dal 1967 si celebra oggi in tutto il mondo cattolico la giornata mondiale della pace.** Dono divino, dono messianico è la pace. Non può essere costruita soltanto da noi uomini e soprattutto non potrà mai essere proclamata efficacemente fin quando non si depongono le armi. La pace degli uomini non può essere diversa da quella di Cristo: va quindi costruita sulle solide basi dell'amore fraterno e della grazia divina.

Ogni cristiano per vocazione deve essere un costruttore di pace cominciando magari dalle mura domestiche, impartendo una sana educazione ai figli con la forza dell'esempio. Il tutto dobbiamo accompagnarlo con la forza della preghiera come fa la liturgia di questo giorno che ci fa ripetere

¹¹ www.qumran2.net - don Roberto Rossi - don Michele Cerutti

nella orazione: "Tu, o Dio nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna", una salvezza che inizia già durante il nostro pellegrinaggio terreno.

• **Il Signore rivolgendosi a Mosè e alla benedizione degli israeliti conferisce benessere e felicità verso il Suo popolo.** Dio ha premura per Israele in tutto il percorso della sua esistenza. Questa di Dio è una benedizione verso Mosè e tutta Israele. Il volto sorridente di Dio è auspicio di protezione e prosperità verso il Suo popolo. Tutta l'attenzione che Dio rivolge a loro è un segno di benevolenza verso il popolo di Israele, segno di pace e felicità. Una prima obbedienza del popolo di Israele verso Dio è quando esso viene liberato dalla schiavitù dell'Egitto. Mosè è mediatore della legge divina, il popolo è disposto ad obbedire a Mosè, sempre e comunque, che ci sia la presenza di Dio nel suo agire, nel suo comandare. Da questi versetti notiamo **l'importanza di Mosè come mediatore tra Dio e Israele.**

• **Un nuovo anno civile si apre. La liturgia della Parola ci invia già da subito le benedizioni necessarie perché questo cammino fatto di difficoltà, momenti felici e meno, sia sempre illuminato dal Signore.**

Le parole sono tratte dal libro dei Numeri al capitolo 6.

Siamo ancora all'interno della pericope sinaitica. **Il popolo è fermo sul Sinai. E' prossimo a un nuovo cammino che lo porterà per 40 anni nel deserto.**

C'è il censimento del popolo ebraico e alcune raccomandazioni.

Il Signore dona tuttavia la sua benedizione perché sa che il popolo ha bisogno di camminare con forza nel deserto.

Il Signore ci dona anche a noi la sua forza, non si stanca di donarci il suo amore.

Molto spesso siamo noi che ci stanchiamo delle sue attenzioni e distratti delle tante cose ci dimentichiamo di Lui.

Abbiamo appena vissuto l'esperienza forte del giorno del Natale e dovremmo chiederci e noi quali cambiamenti ci siamo dati perché il nostro camminare con Lui e verso Lui sia più spedito.

Inizia un nuovo anno e forse come ogni tappa sarebbe bello pensare a ciò che abbiamo vissuto nell'anno appena trascorso come abbiamo camminato? In quali intoppi siamo incespicati e dove migliorare?

Forse in mezzo ai festeggiamenti assordanti che hanno compito di distrarci sarebbe giusto **prenderci una pausa di riflessione per valutare meglio come proseguire il nostro camminare** ed essere sempre pronti a quelle benedizioni che il Signore continua a riversare su di noi.

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21**

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21**

• **LIBERARE LA SPERANZA.**

« **Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi porte antiche...** »

Sono le parole del salmo 23 che, a capodanno, la preghiera liturgica ci propone. Sembrano un invito a buttarci dietro le cose pesanti della vita passata, ad entrare in maniera nuova dentro la Parola del Signore, ad aprirci con speranza a ciò che sarà. Sembrano particolarmente adatte alla giornata di oggi, in cui noi apriamo l'anno civile, chiedendo al Signore l'augurio della sua Benedizione.

¹² Omelia di don Giuseppe Cavalli, Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Oggi la Parola del Signore ci fa fermare soprattutto su due figure che ci invitano entrambe alla speranza.

- La prima figura la traggo dalla seconda lettura. « **In noi lo Spirito Santo grida: PAPA' ».** **PAPA'!** L'ho tradotto in linguaggio normale. Qui c'è scritto: ABBA', nel linguaggio originale aramaico, una delle pochissime parole che sono state usate nella Scrittura per riferire quanto diceva Gesù, con il suono stesso con cui lui le pronunciava. Da noi avremmo potuto dirgli: PUE', BABBO, PA', PAPI, così come si usa nel linguaggio della vita di famiglia.

E' lo Spirito Santo che grida in noi perché noi ne siamo capaci. Diciamo che **siamo figli perché ce lo garantisce Gesù, che ci insegna a pregare: Padre nostro.** Ce lo garantiscono gli apostoli, che trattano Gesù come un fratello venuto dal Padre per farci suoi fratelli, quindi figli del Padre. "Quindi non sei più schiavo, ma figlio; se poi figlio sei anche erede, per volontà di Dio" dice S. Paolo. Capite? Che motivo immenso di speranza!

E tutto questo attraverso chi?

- Attraverso **la seconda figura di cui oggi si parla nel Vangelo** e a cui è stata dedicata questa giornata: **attraverso MARIA, Madre di Dio. Maria, che ha dato alla luce Gesù,** che fa la mamma di Gesù anche quando lo mantiene, anche quando lo educa. Gesù è nato chiedendo aiuto a Maria dopo essersela formata con doni straordinari, perché a lei spettava "aprire la PORTA".

Giovanni Damasceno, che chiude la serie dei Padri della Chiesa facendo una sintesi delle cose da loro dette, parlando di Maria dice che è colei che «*fornì al Plasmatore di essere plasmato*». Ha cioè dato "forma umana" al Creatore di tutto, non aveva ancora creato se stesso in forma umana.

Il Creatore ha chiesto aiuto a Maria per poter creare se stesso e venire in mezzo a noi per poter portare nel mondo la sicurezza della speranza. Quando se ne è andato – lo abbiamo appena detto – ha lasciato lo Spirito Santo che urlando dentro di noi dicesse al Padre la nostra fiducia in lui.

Colei che "ha formato il formatore", Maria, è la donna della speranza, perché è colei che ha permesso che nel mondo ci fosse questa grossa, immensa possibilità di guardare avanti, di sperare.

Della SPERANZA dobbiamo parlare e pensare con molta, molta forza, con molta capacità di ricevere sicurezza da parte di Dio.

Del poeta e narratore **Carlo Péguy** è rimasta molto celebre una lunga pagina sulla speranza. Ve ne ho già parlato ma l'immagine mi sembra importante, torno a ricordarvela.

Ci sono tre sorelle, dice Péguy. Una è la FEDE, molto alta; l'altra è la CARITA', molto forte. Tra di loro sta la terza sorellina. E' piccola, sembra non conti, ma è quella che conta di più, perché tira le altre, perché vuole guardare ed andare avanti. E' la SPERANZA. Le sorelle grandi la tengono per mano e le obbediscono.

Sì, la speranza è debole, a volte sembra che vacilli, ma se vogliamo essere persone di fede e di carità dobbiamo dar retta a chi ci dice: Vai avanti! Guarda avanti!

Abbiamo cose pesanti nella nostra coscienza, abbiamo cose pesanti nella nostra esperienza. Nella nostra coscienza a volte ci sentiamo deboli, in fallimento. **Nella nostra esperienza a volte c'è la tristezza, ma con la speranza possiamo essere sicuri che supereremo.** A volte nel nostro pensiero c'è mancanza di sicurezza. Su cosa posso contare? Quando non puoi contare sulla tua capacità e sulle possibilità degli altri, conta sull'aiuto di Dio e va' avanti!. Quello che oggi non vedi buono, diventerà buono domani, quello che oggi non ti soddisfa non è altro che un gradino che ti serve per salire. Va' avanti! Se il Signore non ti soddisferà nel tempo, ti soddisferà nell'Eternità. Va' avanti e libera la tua speranza!

... quel ragazzino curioso che girando per il paese si soffermava davanti alle botteghe aperte degli artigiani, proprio non riusciva a capire cosa facesse il marmaiolo. Con martello e scalpello continuava a dar colpi ad un grande pezzo di marmo, lungo, un po' bombato. Picchiava con forza e

ne uscivano schegge e scintille. – Ma che fai? – Sto cercando di far uscire qualcosa da qui. Vedrai. Il ragazzino non capiva. Ma quando dopo un po' di tempo ritorna, capisce. Il marmaito non picchia più, non fa più scintille, ma liscia, pulisce, accarezza ciò che dal marmo è uscito: un'aquila dalle grandi ali aperte, dal corpo un po' inclinato, che sembra stia per spiccare il volo...!

Ha tirato fuori un'aquila. Ha tirato fuori, con i colpi forti, ciò che c'era e non si vedeva.

● **Dentro il "nostro marmo" c'è l'aquila; dentro la "nostra crosta" c'è la presenza del Signore; dentro il "nostro silenzio" c'è la voce dello Spirito Santo che grida: ABBA!- Padre! e ci fa vivere da figli. Dentro di ognuno c'è il progetto di Dio su di noi, la sua volontà.** Se l'accettiamo andiamo avanti, ma siamo liberi di rifiutare, di lasciare il marmo pesante, la vita triste, senza nessuna meta...

Ma... « Voi non siete schiavi, ma figli, e se figli anche eredi »... ed allora ritorniamo al salmo: «sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi porte antiche...»

... ed ecco l'aquila che viene fuori, attraverso le difficoltà, che sono scalpellate, che sono scintille che servono per darci un po' di spinta, per cercare intorno alla Parola di Dio qualcosa di più chiaro, che ci aiuti davvero a credere e a sperare.

Una piccola appendice. Staccata serve di più per farci pregare. Nel Diario di fuoco di **Igino Giordano**, uomo politico, parlamentare, impegnato in molte attività...

Leggiamo, in data 1 gennaio 1960:

Concedimi, Signore, di essere una Maria, oggi.

Maria che viveva di speranza, Maria che ha "aperto la porta", Maria che "ha formato il formatore", è nostro modello.

Concedici, Signore, di essere anche noi, come Maria, capaci di accogliere il Signore, e di donarlo.

6) Per un confronto personale

1- La Bibbia la possiamo considerare il nostro alimento spirituale?

2- Nelle varie profezie abbiamo molte immagini di Dio. Quale immagine di Dio è presente in noi?

3- Pregare significa aderire alla volontà di Dio, dichiararsi servo di Dio, chiedere il Suo perdono. Che importanza diamo loro nella nostra vita?

7) Preghiera finale : Salmo 66

Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.*

*Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

IX Giorno fra l'Ottava di Natale (Anno C)
Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
Lectio : 1 Giovanni 2, 22 - 28
Giovanni 1, 19 - 28

1) Preghiera

Rafforza la fede del tuo popolo, o Padre, perché creda e proclami il Cristo tuo unico Figlio, vero Dio, eterno con te nella gloria, e vero uomo nato dalla Vergine Madre; in questa fede confermaci nelle prove della vita presente e guidaci alla gioia senza fine

2) Lettura : 1 Giovanni 2, 22 - 28

Figlioli, chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.

Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.

Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito.

E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta.

3) Riflessione ¹³ su 1 Giovanni 2, 22 - 28

● Chiunque opera la giustizia è nato da Lui.

La lettera di Giovanni ci sta conducendo a considerare la storia della nostra salvezza. Sono evidenti gli accenni alla nostra storia personale della quale l'evento fondamentale è il Battesimo. La memoria di Mosè, che oggi la liturgia propone, ci porta al ricordo del grande evento di liberazione dall'Egitto ed alla nascita di un popolo nuovo. Chiediamo al Signore la consapevolezza crescente di quest'opera di salvezza e chiediamo perdono per ogni defezione della nostra gratitudine verso il Signore.

● vs 24: "Ciò che avete udito da principio" cosa vuol dire?

- 1) Principio può essere il luogo dal quale è provenuto l'ascolto: un attributo di Dio.
- 2) Cronologicamente può voler dire che l'Apostolo ricorda agli ascoltatori quello che è avvenuto nel contatto col Signore.
- 3) La realtà specifica e generante del credente dovuta all'ascolto di Dio. L'ascolto è lo specifico del popolo di Dio, tanto che quando si parla di ascolto di altre persone si usa un verbo diverso.

● vs 25: "**la promessa della vita eterna**", cosa più grande di noi difficile da capire come pure "chiunque opera la giustizia". I fatti di questi giorni, con la strage dei bambini in Russia, sono lontani da questa parola, fuori dalla nostra portata. Bisogna tornare alla grandezza ed unicità del dono del battesimo.

San Paolo nelle prime lettere dice di guardarsi dalle false dottrine e da un'apparenza di pietà. Bisogna cercare di mantenere una certa lucidità e difendere la piccolezza e la povertà di ogni uomo, altrimenti si rischia di andare contro i fratelli più piccoli.

● vs 26-27: **mettono in guardia i discepoli** perché ci sono persone che cercano di traviarli e rimandano allo Spirito che hanno ricevuto fin da principio e che rimane in loro e va conservato.

¹³ www.famigliedellavisitazione.it

• Pur nella difficoltà di capire in modo chiaro di cosa e di chi si sta parlando, cerchiamo di vedere qualcosa. Il centro del brano è "**Ciò che avete udito fin da principio**". Poi c'è "la parola della vita" che l'Apostolo annuncia e desidera trasmettere perché sia fonte di vita e di grazia. **Oggi l'invito è di rimanere in ciò che hanno udito da principio come garanzia di poter rimanere in comunione col Figlio e col Padre**; ci sono alcuni infatti che si contrappongono a questo. Poi c'è la promessa della vita eterna ed il ricordo di coloro che ingannano e del crisma che ci difende, che è la Parola udita fin da principio, che rimane in noi. E' l'unzione che i Signore ci ha dato, che ci insegna ed ha un'azione di magistero così forte che ci si preoccupa che l'insegnamento della Chiesa non valga più nulla. Questo è molto interessante. Il testo fa emergere quindi **una potenza istruttrice del Signore nei confronti dei suoi discepoli**. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui. Con queste parole si svela pienamente il discorso circa la nostra possibilità di essere giusti che nasce dal fatto che da Lui siamo stati generati. Come lui è giusto, così genera figli giusti.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 19 - 28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

5) Riflessione sul Vangelo secondo Giovanni 1, 19 - 28

• **Il vangelo di oggi parla della testimonianza di Giovanni Battista.** I giudei mandarono "sacerdoti e leviti" ad interrogarlo. **Allo stesso modo, alcuni anni dopo, manderanno persone a controllare l'attività di Gesù** (Mc 3,22). C'è una somiglianza molto grande tra le risposte della gente nei riguardi di Gesù e le domande che le autorità rivolgono a Giovanni. Gesù chiede ai discepoli: "Chi dice la gente che io sono?" Loro rispondono: "Elia, Giovanni Battista, Geremia, uno dei profeti" (cf. Mc 8,27-28). Le autorità rivolgono le stesse domande a Gesù: "Sei tu il Messia, o Elia, il profeta?" Giovanni risponde citando il profeta Isaia: "Io sono una voce che grida nel deserto: preparate il cammino al Signore". Gli altri tre vangeli contengono la stessa affermazione nei riguardi di Giovanni: lui non è il Messia, ma è venuto a preparare la venuta del messia (cf. Mc 1,3; Mt 3,3; Lc 3,4). Tutti e quattro i vangeli prestano molta attenzione all'attività ed alla testimonianza di Giovanni Battista. Qual'è il motivo di questa insistenza da parte loro nel dire che Giovanni non è il Messia?

• **Giovanni Battista fu messo a morte da Erode attorno all'anno 30.** Ma fino alla fine del primo secolo, epoca in cui fu scritto il Quarto Vangelo, Giovanni continuava ad essere considerato un leader tra i giudei. **Ed anche dopo la sua morte, il ricordo di Giovanni continuava ad esercitare un forte influsso nel vissuto della fede della gente. Era considerato un profeta** (Mc 11,32). Era il primo grande profeta che apparve dopo secoli di assenza dei profeti. Molti lo consideravano il Messia. Quando negli anni 50, Paolo passò per Efeso, in Asia Minore, incontrò un gruppo di persone che erano state battezzate con il battesimo di Giovanni (cf. At 19,1-4). Per questo, era importante divulgare la testimonianza dello stesso Giovanni Battista, dicendo che non era il Messia ed indicare invece Gesù come il Messia. E così, Giovanni stesso contribuisce ad irradiare meglio la Buona Notizia di Gesù.

• **"Come mai tu battezzi se non sei né il Messia, né Elia, né il profeta?"** La risposta di Giovanni è un'altra affermazione con la quale indica che Gesù è il Messia: **"Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son**

degnò di sciogliere il legaccio del sandalo". E un poco più avanti (Gv 1,33), Giovanni fa allusione alle profezie che annunciavano l'effusione dello Spirito per i tempi messianici: "Colui sul quale vedrete scendere lo Spirito e posarsi su di lui, costui battezza con lo Spirito Santo" (cf. Is 11,1-9; Ez 36,25-27; Gioele 3,1-2).

6) Per un confronto personale

- Hai avuto nella tua vita qualche Giovanni Battista che ha preparato in te il cammino per accogliere Gesù?
- Giovanni fu umile. Non si fece più grande di quello che era in realtà: tu sei stato battista per qualcuno ?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.*

*Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.*

*Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.*

*Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Indice

Lectio della domenica 27 dicembre 2015.....	2
Lectio del lunedì 28 dicembre 2015.....	6
Lectio del martedì 29 dicembre 2015.....	10
Lectio del mercoledì 30 dicembre 2015.....	13
Lectio del giovedì 31 dicembre 2015.....	16
Lectio del venerdì 1 gennaio 2016.....	20
Lectio del sabato 2 gennaio 2016.....	24
Indice.....	27